

n. 88 ottobre 2002

GRAFIMEDIA

euro 6,20

primafila

duemila

mensile di teatro e di spettacolo

tuttospettacolo

TEATRI SOMMERSI/FESTIVAL

IL FILO D'ARIANNA *una piccola Avignone*

di Paolo Puppa

barettistico intrecciato dall'enterteiner Stefano Ricatti, ironico nel suo terragno accento veneto, tra sax e fisarmoniche, mentre blues e swing diluiscono libretti linguisticamente preziosi e ridanciani, quasi un De Andrè e un Gaber redivivi, tra spezzature grottesche e minimaliste al centro del suo Contagioso, infine, il montaggio ca-

Ulissi di mari in *Eclissi*.

«Ulissi di mari in eclissi» di Stefano Maria Ricatti domani all'arena del Candiani

Dall'Odissea ai sogni dell'uomo di oggi



Stefano Maria Ricatti

«Navigazione semiseria tra miti e poeti, tra suoni versi e amici dispersi, penelopi esau- ste e tessili slanci, ciclopi tri- cicli binocoli e dèi, dialetti etnie passioni e regie, doppiet- ti doppiette doppiezze e do- ping, brezze insperate gli amori e, di colpo, l'estate!». Giochi di parole? Anche. Ste- fano Maria Ricatti, composito- re, musicista e cantante di Do- lo (ma ci abita e basta, come tutti gli artisti è un po' gira- mondo), si diverte ma alla fi- ne la sua musica ha una ma- linconia intensa e dolcissima. Nella sua musica respira la vita delle persone: genti, ter- ra, figure lontane. Così è per *La Gigia*, bellissimo testo di Romano Pascutto con l'attore Sandro Buzzatti e la regia di Mirko Artuso, musica di Ri-

catti eseguita dal vivo; nella sua discografia c'è anche *An- na Frank* e un lontano — ma mai dimenticato — *Blu*: can- zoni un po' alla Paolo Conte da sorvegliare come un co- cktail notturno, ironici ma pe- rennemente innamorati. Con il suo ensemble — Oreste Sa- badin clarinetto, suoni, coro; Roberto Favaro sax, coro; Da- miano Visentin fisarmonica, fagotto, coro; Enrico Pini bas- so elettrico, contrabbasso, co- ro — Stefano Maria Ricatti (voce e chitarra) è domani al- le 21.15 al Candiani di Mestre (arena) con *Ulissi di mari in eclissi*: dall'*Odissea* a «versi, monologhi e canti di continue metamorfosi, guizzi sonori e gestuali sulle difficoltà e il bi- sogno di senso dell'uomo d'og- gi». Biglietti 5€. (r.l.)

Stefano Maria Ricatti parla del suo lavoro con De Bosio sulla "Vaccaria" in scena domani al Verdi di Padova, poi

Ruzante, quasi un musical per

Una ricerca sulle sonorità che mescola l'improvvisazione della Commedia dell'Arte

Venezia

Dopo l'esordio in agosto a Bassano, va in scena giovedì al teatro Verdi di Padova "La vaccaria" di Ruzante nella realizzazione curata e diretta da Gianfranco De Bosio con le scene di Emanuele Luzzati, la collaborazione artistica di Roberto Innocenti e le musiche di Stefano Maria Ricatti come gli attori della scuola del Piccolo Teatro di Milano e dell'associazione Bel Teatro di Padova.

Ricatti, compositore veneziano di stanza a Dolo, che iniziò le sue esperienze di ricerca nel campo etnomusicale con il Nuovo Canzoniere Italiano negli anni '70, ha coinvolto per questa operazione teatrale i Cantori del Conservatorio di Adria, per completare una visione del Ruzante che De Bosio ha voluto procedesse in parallelo tra musica e racconto.

«La Vaccaria» - spiega Ricatti - è tratta da "L'Asinaria" di Plauto che mi sono letta tutta in latino, e che De Bosio ha voluto fare perché è l'unica regia di Ruzante che ancora gli mancava. La trascrizione l'ha fatta di suo pugno con la stilografica, perché non usa il computer, e poi ha curato la messa in scena e la regia, affidando le scene a quel genio di Emanuele Luzzati, grandissima persona di sensibilità e umiltà straordinarie. Io avevo già lavorato su Ruzan-



Il musicista Stefano Maria Ricatti

te in altre occasioni, per una "Moscheta" e un'"Anconitana" anni fa. Proprio con una "Moscheta" avevo incontrato De Bosio una ventina d'anni fa che l'aveva vista, non gli era piaciuta molto la messa in scena ma aveva apprezzato le musiche. E dopo vent'anni, eccoci qui. Lui voleva fare un lavoro in prosa in cui ci fosse molta musica e ho avuto la fortuna di essere scelto».

Come si affronta musicalmente Ruzante?

«Ho pensato di usare solo voci. Si è pensato di sfruttare la fonetica di questo autore pavano che De Bosio ha scremato e reso quasi contemporaneo. Il

fatto di usare solo voci è modo di esaltare al massimo questo tipo di musicalità interna. Mi ha dato carta bianca, e ho inventato un percorso che riesplora la polifonia del '500 infarcendola di tutti gli "errori" della musica popolare, quinte parallele, quarte eccedenti (il famoso "diabolus"), per dargli un sapore d'epoca, contaminato, più aspro e pungente, sostenuto in questo dalle quattro voci dei Cantori di Adria che si sono dati con generosità».

Come si sviluppa il lavoro?

«Parte con una situazione informale in cui una ventina di attori e cantori hanno una parte vocale, chi recitante chi can-

tante, in cui si intravedono le melodie, ma che di fatto diventano un groviglio di suoni, un brodo primordiale che può andare ovunque, come il brusio di una piazza. Nel primo tempo la musica c'è appena, forse solo il "Profumo di Fiorinetta" che gioca sulla parola fiori, e fa immaginare il personaggio prima che si veda e la rende presente quando non c'è più, come un profumo. Nel secondo tempo in cui mancava un secondo finale De Bosio ha scelto di sfiorare quasi il musical. A un certo punto gli attori cominciano a cantarsi le battute non più a dirle, ci si sposta sulla musica, c'è un'orgia di temi, come c'è l'orgia in scena e la parola parlata non ha più senso. Nel finale tutti gli attori cantano e danzano con le coreografie di Mariolina Giarretta, e tornano tutti i ruoli degli attori in scena all'inizio con una situazione quasi pirotecnica, ed entra il suono del "sax" che scompagina tutti i giochi portando la giostra verso una forma di improvvisazione jazz dalle aperture inimmaginabili».

L'improvvisazione jazz che richiama il meccanismo della commedia dell'arte?

«È un giusto parallelo. Il Ruzante faceva teatro coltissimo partendo da materiali popolari, e io ho fatto lo stesso inserendo l'improvvisazione vocale e questo sax anomalo che poi segue

il percorso che aveva la tromba che una volta segnalava l'inizio e la fine dei tempi teatrali».

A parte Ruzante, cos'altro ha in ballo?

«Sto lavorando al balletto "Voci" che la compagnia "Tocna" di Michela Barasciutti ha messo in piedi con il contributo di Biennale, Abanodanza e il sostegno di Emergency. Lo show ha una prima e seconda parte. C'è una rivisitazione della figura della Magdalena rimessa al centro della Storia come donna e compagna di Cristo, che diventa complice delle invenzioni filosofiche di Cristo e che vive su di sé le torture che lui subisce. La seconda è "Il silenzio degli uomini" che parte dal concetto di sacrificio e passione al femminile e denuncia le assurdità della guerra. Abbiamo fatto un'anteprima a Venezia e ad Abano, e fra un mese partirà la tournée nazionale».

E con la sua Ensemble personale?

«C'è "Ulissi di Mari in eclissi" in cui metto insieme canzoni musiche, racconti e letture partendo da alcuni passi dell'Odissea e esplorando la ricerca del senso dell'uomo contemporaneo, anche con un po' di ironia».

Intanto Ruzante, che dopo Padova sarà sabato 14 al teatro dei Liberatori di Asolo e mercoledì 18 al "Goldoni" di Venezia.

Giò Alajmo

la Nuova Venezia

Quotidiano L. 1.500
Croazia KN 13 - Slovenia SIT 280

Anno XVIII - N. 198
Venerdì 20 luglio 2001

www.nuovavenezia.it

CULTURA & SPETTACOLI

Ulisse piccolo eroe di oggi

Stefano Maria Ricatti domani a Campagna Lupia

«Navigazione semiseria tra miti e poeti, tra suoni versi e amici dispersi, penelopi esau- ste e tessili slanci, ciclopi tri- cicli binocoli e dei, dialetti etn- ie passioni e regie, doppiet- ti doppiette doppiezze e do- ping, brezze insperate gli amori e, di colpo, l'estate». Non è un «lasciatemi diverti- re» alla Palazzeschi, o forse sì: è la nota di Stefano Maria Ricatti per *Ulissi di mari in eclissi*, lo spettacolo del musi- cista di Dolo in scena domani alle 21.15 in una sede incon- sueta, il Museo Archeologico di Campagna Lupia (via Pio La Torre a S. Maria di Lugo). Alcuni passi dell'Odissea fan- no da sfondo a vicende con- temporanee, in un alternarsi di riferimenti letterari, memo- ria e riflessioni personali sul- le aspettative, le difficoltà e il bisogno di senso dell'uomo d'oggi. Con il cantautore e compositore, qui cantante e chitarrista, suona il suo en- semble formato da Oreste Sa- badin clarinetto, coro, suoni, Roberto Favaro sax, coro, En- rico Pini basso elettrico, con- trabasso, coro, Sandro Fusa- ti vibrafono, percussioni, co- ro. «Se di Ulisse si è spesso



Stefano Maria Ricatti

esaltata l'astuzia o il bisogno di conoscenza o il coraggio», dice Ricatti, «in questo spetta- colo, a metà strada tra la mu- sica e il teatro, io mi soffermo su altri aspetti, più vicini ai piccoli eroi quotidiani: il sen- so di impotenza di fronte alle avversità, la solitudine sospe- sa tra libero arbitrio e fato, la leggerezza e la perdita di me- moria-identità per ritrovare la via di un ritorno». Bigliet- ti: 10 mila lire, info: Echidna, riviera Matteotti 19, Mira, tel. 041-4266509 ore 11-13, 17-19.

CAMPAGNA LUPIA

■ MUSEO ARCHEOLOGICO

Estate in Riviera
Domani, ore 21.15
Ricatti Ensemble
Ulissi di mari in eclissi
di e con Stefano Maria Ricatti
Biglietti: 10 mila lire
Info: Echidna, riviera Matteotti
19, Mira, tel. 041-4266509 dal lu-
nedì al venerdì ore 11-13, 17-19,
sabato 10-12; [www.provincia.ve-
nezia.it/estateinriviera](http://www.provincia.ve-
nezia.it/estateinriviera)

la Nuova Venezia



VENEZIA CASTELLO, CAMPO S. LIO 5620 - TELEFONO 041/24.03.111 - FAX 041/52.11.007 • MESTRE VIA VERDI 30-32 - TELEFONO 041/50.74.611 - FAX 041/95.88.56
SPED. IN ABB. POSTALE - 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 PADOVA

www.nuovavenezia.it

Lire 1.500 Euro 0,77

VENERDI'
21 settembre 2001

45

CULTURA & SPETTACOLI

«Ulissi di mari in eclissi» Stefano Ricatti ensemble

Uno dei più noti jazzisti italiani, Stefano Maria Ricatti, si esibisce questa sera al Teatro di Villa Belvedere di Mirano (ore 21) con il suo ensemble. «Ulissi di mari in eclissi» è l'enigmatico e poetico titolo dello spettacolo con un interminabile sottotitolo: «navigazione semiseria tra miti e poeti, tra suoni versi e amici dispersi, penelopi esauste e tessili slanci, ciclopi tristici binocoli e dei, dialetti etnie passuoni e regie, doppietti doppiette doppiezze e doping, brezze insperate gli amori e, di colpo, l'estate!».

Alcuni passi dell'Odissea fanno da spunto e sfondo a vicende contemporanee, in un alternarsi di riferimenti letterari, memorie e riflessioni personali sulle aspettative, le difficoltà e il bisogno di senso dell'uomo d'oggi. Suites stru-



Stefano Ricatti

mentali si fondono con versi, monologhi e canti in un gioco di continue metamorfosi, guizzi sonori e gestuali che impegnano, oltre l'autore, musicisti raccolti intorno al cantore/narratore in veste di strumenti, personaggi e coro.

MUSICA

MIRANO

■ TEATRO
DI VILLA BELVEDERE
(041-431028)

Oggi, ore 21

Ulissi di mari in eclissi
di Stefano Maria Ricatti
con Ricatti Ensemble

Stefano Maria Ricatti voce, chitarra

Oreste Sabadin clarinetto, coro, suoni

Roberto Favaro sax, coro

Damiano Visentin fisarmonica, fagotto, coro

Enrico Pini basso elettrico, contrabbasso, coro

Sandro Fusati percussioni, coro

la tribuna di Treviso

Quotidiano L. 1.500
Croazia KN 13 - Slovenia SIT 280

Anno XXIV - N. 217
Mercoledì 8 agosto 2001

MERCOLEDÌ
8 agosto 2001

Cultura & Spettacoli

CASE MARIAN

A Cison «Noi brilleremo» Di scena stasera il fantasioso gruppo «Ricatti»

CISON. All'interno del ricco programma di eventi allestiti dal Pro loco e Comune di Cison di Valmarino nell'ambito di «Artigianato Vivo», ci sono davvero proposte musicali per tutti i gusti: dalla musica rock a quella classica, dalla ricerca sonora al ballo liscio. Un autentico «contenitore» di diversi generi per invitare nella splendida atmosfera di Cison ogni fascia di pubblico. Questa sera, alle Case Marian è di scena il Ricatti ensemble, gruppo ad organico variabile che esegue musiche originali di Stefano Maria Ricatti nelle più svariate situazioni, tanto in sofisticati studi di registrazione quanto nelle strade.

Nello spettacolo di questa sera, «Noi Brilleremo», saran-

no di scena Oreste Sabadin (clarinetto), Roberto Favaro (sax), Damiano Visentin (fisarmonica), Enrico Pini (basso e contrabbasso) e Sandro Fusati (percussioni).

Strumenti adatti a sonorità sofisticate e sorprendenti, che la dicono lunga sull'originalità della musica proposta da questa formazione.

Le composizioni realizzate da Ricatti per il teatro e la danza, sono arricchite da sonorità bandistiche e da improvvisazioni jazzistiche, nonché da gesti musicali che diventano veri e propri giochi di scena.

Per chi volesse avere più informazioni, può telefonare al numero 0432/475714 oppure collegarsi al sito www.artigianatovivo.it.

con il soprano Luigia Ongaro ed il contralto Lietta Fosco, accompagnati al pianoforte da Lucia De Rosa.

Il Corivo Minardi propone invece uno spettacolo rock «800», il «Glorious Rock Festival», che propone un lungo e divertente viaggio nel rock degli anni 60 e 70, mentre l'Isma Roma sarà animata dalla musica da ballo dell'Orchestra Bountrung.

Tutti gli spettacoli in programma inizieranno alle ore 21.

Per informazioni sulle serate e sui vari appuntamenti a Cison gli interessati possono telefonare al numero 0432/475714 oppure collegarsi al sito www.artigianatovivo.it.

(Marina Grasso)

IL GAZZETTINO

Domenica 4 luglio 1999

SPETTACOLI

Nel suo nuovo cd "Nuvole e radici"

I versi di Pascutto nel mondo di Ricatti

Il nuovo cd di Stefano Maria Ricatti è fatto di "Nuvole e radici". Come i "sassi, nuvole e radise" trasportati dal Livenza, e cantati con accenti amari e commossi da Romano Pascutto ne "La Gigia", poema dialettale sulla dolorosa via crucis di una donna su cui si è accanito il destino. I brani del disco del musicista vicentino-veneziano e del suo Ensemble (Giuliano Basso, Enrico Pini, Oreste Sabadin, Damiano Visentin) infatti accompagnano, guidano, si intrecciano con i versi severi di Pascutto, interpretati dall'attore Sandro Buzzatti nel nuovo spettacolo diretto da Mirko Artuso e prodotto dalla Moby Dick, con la collaborazione della Confartigianato di Treviso.

Dopo dieci anni di letture in giro per tutto il Triveneto, il poemetto dedicato da Pascutto alla dolorosa vicenda di una madre derubata dalla guerra di quattro figli in giovane età, approda finalmente ad un circuito importante, che consentirà all'appassionato lavoro interpretativo di Sandro Buzzatti di farsi conoscere anche dal grande pubblico. Anche il disco di Ricatti è "cresciuto" insieme allo spettacolo, finché la musica è diventata personaggio essa stessa, contribuendo a ricreare un mondo di suoni con cui i versi di Pascutto interagiscono o si stagliano.

«Sono dodici brani che hanno una funzione di ponte - spiega Ricatti - Collegano passato, presente e futuro, anticipano elementi del testo oppu-



Stefano Ricatti

re lo ripropongono come un'eco, o ne dilatano i vari momenti quasi fossero tutti contemporanei, come nello scorrere circolare delle acque del fiume». Un dialogo fra musica e testo che ha "costretto" i musicisti a diventare essi stessi personaggi della recita, e l'attore a riconsiderare la propria interpretazione alla luce delle note, delle tonalità, delle voci degli strumenti, che contribuiscono al groviglio di emozioni del testo, e poi le stemperano nel respiro di una polka, nel guizzo di un tango, negli echi di una banda, nell'alito lieve del silenzio.

Dopo una primavera di prove in una filanda di Mogliano, e alcuni spettacoli "di assaggio" a metà marzo, lo spettacolo è tornato "una tantum" il 30 giugno a Valdobbiadene, in attesa della programmazione autunnale.

Sergio Frigo

l'agenda

38

GIOVEDÌ 26 agosto 1999

La Gigia, melodie dal Livenza

In disco la musica di Stefano Maria Ricatti per Pascutto

«Ne ha viste tante, la Gigia, pur inchiodata sempre in quello spicchio di mondo tra il Piave e il Livenza che l'ha generata, generando a sua volta quattro figli maschi che, uno dopo l'altro, le saranno rapiti dai venti di follia di altri uomini padroni del mondo». Sandro Buzzatti, dopo *Storia de Nane*, dà vita a un altro grande personaggio di Romano Pascutto, il poeta di S. Stino (1909-1982) solo oggi riletto come uno dei grandi autori di questo secolo (le opere sono pubblicate da Marsilio). *La Gigia* è il nuovo spettacolo con Buzzatti, diretto da Mirko Artuso, «passato» la scorsa primavera a Mira per volontà della Moby Dick. Autore delle musiche è Stefano Maria Ricatti, pianista, chitarrista e cantante, allievo di Wolfgang Dalla Vecchia, attivo negli anni '70 nel Nuovo Canzoniere Italiano e come etnomusicologo all'Istituto Ernesto De Martino di Milano, autore dell'LP *La corriera* (1978) e del CD *Blu* ('93) e *Anna Frank's Diary* ('96). Le musiche de *La Gigia* escono ora nel CD *Nuvole e radici*, interpretate dal Ricatti Ensemble: Giuliano Basso, batteria e percussioni; Enrico Pini, contrabbasso e basso elettrico; Oreste Sabadin, clarinetto; Damiano Visentin, fisarmonica (Bravo Records/Ala Bianca).

Una musica nata per il teatro, ma autonoma dallo spettacolo. Ne è nato un disco raffinato e ricco di riferimenti timbrici e ritmici. Come i suoni dell'acqua: «Lungo la Livenza, in un'atmosfera quasi da ninna nanna», dice Stefano Maria Ricatti, «tra pianissimi ed esplosioni, *Nuvole e radici* è un'operina per una lettura sonora. Lo spettacolo è nato con un *training* di Buzzatti, che è andato a scuola di danza, ha lavorato con il batterista per «sentire» i ritmi, per «respirare» assieme all'orchestra». Molti i riferimenti musicali: dalle melodie popolari alla polka e il tango argentino, dove la fisarmonica ha ora la malinconia di una *chanson* francese, ora (in «Titango») gli accenti di un bandoneón; splendidi i due assoli per fisa, «Primavera» e «Fiamme»; in «Giochi di nuvole e radici» il clarinetto cita accordi e cellule melodiche del *Bolero* raveliano. «Timbri e me-



Stefano Maria Ricatti

lodie delle musiche popolari», aggiunge il compositore di Dolo, «non sono oleografici, ma stravolti alla luce della storia, brandelli di memoria che esprimono la tragedia». Per Buzzatti la Gigia è un personaggio «potente nella sua immobilità di grande madre senza tempo e senza luogo, madre dei *desaparecidos*, richiama la corsa disperata di Anna Magnani dietro il camion, *Madre Courage*, è, sempre e comunque, giovane, scaltra contadina con la gonna roteante a ritmo di polka».

Roberto Lamantea

CULTURA & SOCIETÀ



Domenica 1 marzo 1998

Stefano Maria Ricatti

STEFANO RICATTI

«Avanti, ma sperimentando»

Ha cantato nelle fabbriche occupate, ha fondato gruppi musicali che erano anche comuni di vita, ha scritto musica per il cinema e il teatro, ha inciso tre dischi. Ora Stefano Maria Ricatti, vicentino di origine, veneziano di adozione, ha allestito col suo gruppo (Giuliano Basso, percussioni, Enrico Pini, basso e contrabbasso, Oreste Sabadin, clarinetto e sax) uno spettacolo con un titolo fortemente simbolico: "Guaiaimariaunmal", che nella parlata del basso Piave indica il conservare e valorizzare le vecchie cose, che potrebbero sempre tornar buone.

Ecco dunque il senso dell'evoluzione artistica, ma anche politica e umana, di Ricatti, e di tanti quaranta-cinquantenni che hanno saputo conciliare le idee di rivolta con le lezioni della storia, o hanno imparato ad accordare la musica ribelle della loro generazione con un recupero rispettoso delle tradizioni musicali e popolari del passato, e un'attenzione intelligente ai suoni più aggiornati del nostro tempo.

Una ricerca iniziata ancora negli anni '70, quando un concerto in una fabbrica occupata fece incontrare Ricatti e Bertelli, gettando le basi per la creazione del "Nuovo Canzoniere Veneto" (1978). «Eravamo in cinque - racconta Ricatti - Si viveva insieme; si scrivevano canzoni, si cercavano nuove strade musicali. Ma poi ci colpì in pieno la crisi degli anni '80, in cui si passò da un anno all'altro dai 90 concerti per estate, a non più di 10, 12. C'era indubbia-

mente la stanchezza del pubblico, ma ci furono anche le strutture distributive, in primis l'Arco, che imboccarono la strada dei grandi eventi, da Patty Smith a Dalla-Morandi, abbandonando la musica ribelle al suo incerto destino».

Dopo l'LP "La corriera" e una partecipazione al Premio Tenco, nascono in quegli anni il Centro Musica di Spinea, decolla il gruppo Camerabanda, si sviluppano iniziative musicali per il teatro, la danza, il cinema. Qualche titolo? "Bella ella vita", "Le voci e i suoni", e soprattutto le splendide canzoni di ispirazione yiddish per "Il diario di Anna Frank", portato in scena dal Belteatro di Padova. "Guaiaimariaunmal" è della fine del '97, e mette insieme musica, suoni, racconti e gesti, mescola ironia e metafora, in un interrogarsi continuo su un presente ed un futuro che attentano ogni giorno alla nostra identità. Lontano dall'etnobusiness da souvenir e dalle retoriche rassicuranti, musicali e linguistiche, lo spettacolo è stato proposto in via sperimentale all'assaggio del pubblico (ad Abano, Padova, Torino e Modena), ora c'è la fase della messa a punto prima del via alle nuove rappresentazioni, a partire da Modena, Verona e Mestre.

E intanto il gruppo è impegnato nel trevigiano con le musiche per "La Gigia" di Romano Pascutto, assieme a Sandro Buzzati: il debutto è il 6 marzo a Trevignano, il 7 ad Arcade e l'8 a Conegliano.

S.F.